

# LE «MEDITAZIONI SUI TAROCCHI» DELL'«ANONIMO» VALENTIN TOMBERG

*Licio Zuliani*

L'autore di questo poderoso studio, per sua espressa volontà formalmente anonimo, è senza ombra di dubbio Valentin Tomberg (San Pietroburgo 1900 – Majorca 1973).<sup>1</sup>



Nell'ambito dei personaggi che si sono occupati di studi tradizionali Valentin Tomberg occupa uno spazio tutto suo. Figlio di un alto ufficiale, nato e cresciuto in una famiglia protestante evangelica, frequentò studi classici ma ben presto si avvicinò agli ambienti del pensiero russo-ortodosso ed alla Società Antroposofica di Rudolf Steiner, che tuttavia mai incontrò di persona. Dopo la rivoluzione si rifugiò esule a Tallinn, Estonia, dove elaborò la sua particolare visione spiritualista. A partire dal 1930 iniziò la pubblicazione delle sue opere, compiendo anche numerosi viaggi in centro Europa. Trasferitosi in Olanda con la moglie e il figlio, durante gli anni della guerra e dell'occupazione tedesca visse in clandestinità ad Amsterdam; internato verso la fine della guerra in un campo profughi, maturò la conversione al cattolicesimo.

Ampia fu nel dopoguerra la sua attività di conferenziere, soprattutto in Germania nella regione del Reno; l'Università di Colonia gli conferì la laurea in giurisprudenza. Visse successivamente in Inghilterra, dove aveva trovato impiego presso la BBC. Un infarto pose fine alla sua esistenza, e fu seguito dopo breve tempo dalla moglie, come lui stesso aveva previsto con precisione.

Per quanti si occupano di questi argomenti ed ancora non lo conoscessero, il pensiero di Valentin Tomberg costituirà una sorpresa ed uno stimolo a maggiori approfondimenti. Nell'ambito del campo di interesse in questione la novità costituita dal buon Valentin è riposta nel suo essere cristiano da sempre, ed infine addirittura cristiano cattolico, senza riserve. Si sa che per quanti si interessano di studi tradizionali, la cui finalità è la ricerca della conoscenza nell'ambito della *Philosophia Perennis*, il maggior problema ed ostacolo è quello dell'iniziazione; e ciò perché il massimo "profeta" di questa scuola di pensiero (lui non gradirebbe la definizione ma in pratica è così, almeno come tale lo considerano i suoi epigoni), René Guénon, ha sempre sostenuto l'indispensabilità di un ricollegamento ad un'organizzazione iniziatica regolare per quanti ambiscano ad adire a superiori livelli di conoscenza e di realizzazione. Considerato che lo stesso Guénon afferma che l'ultima e unica organizzazione iniziatica tuttora attiva in occidente, per quanto estremamente degradata, è la Massoneria, delle due l'una: chi intende perseguire questi scopi o aderisce alla Massoneria, ed allora si pone automaticamente fuori dalla Chiesa (la scomunica è tuttora in atto), o cambia religione, aderendo ad altra che contempli nel suo ambito sia la componente esoterica che quella exoterica (all'Islam, ad esempio, come a suo tempo da lui stesso fatto e da parecchi suoi seguaci dopo).

Con tutta la considerazione che personalmente ho per Guénon, indubabilmente un grande, questo mi pare un *aut aut* inaccettabile. Possibile che "colà dove si puote ciò che si vuole" si ponga a discriminante per il conseguimento di più elevati livelli di spiritualità la formale adesione ad

---

<sup>1</sup> Cfr. ANONIMO, *Meditazioni sui Tarocchi. Un viaggio nell'ermetismo cristiano*, Edizioni Estrella de Oriente, Caldonazzo (TN), 1999, due volumi.

un'organizzazione iniziatica? O non è semplicemente più ragionevole pensare che la Chiesa istituita dal Figlio racchiuda in sé tutte le possibilità che la divina provvidenza pone a disposizione dell'uomo di buona volontà? Che è esattamente il pensiero di Valentin Tomberg e che si avvicina in questo a quello di Frithjof Schuon, per il quale i riti di iniziazione nel cristianesimo si identificano con i sacramenti, posizione questa che l'ha condotto alla clamorosa rottura con Guénon.

Da parte sua Tomberg, è vero, è rimasto affezionato per tutta la vita alla figura di Rudolf Steiner ed alla sua Antroposofia, che lui tuttavia ha apprezzato soprattutto per gli aspetti applicativi, medicina, educazione e quant'altro, ma riconosce nella chiesa cattolica la pietra angolare su cui il Cristo ha edificato allora ed edifica ora, in ogni momento, la sua Chiesa.

E questo è bene che sappia chi si avvicini alla lettura di queste *Meditazioni sui Tarocchi*; sbaglierebbe di grosso se pensasse di trovarvi un trattato di chiromanzia o divinazione. In questo senso il libro potrebbe semplicemente portare il titolo "Meditazioni" *tout court*, trattandosi i Tarocchi di mero spunto per una speculazione meditativa di assai più ampia e profonda portata. Assai meglio di me dice comunque Hans Urs Von Balthasar, teologo, nella sua "Prefazione".

Ma cosa sono dunque e cosa rappresentano i Tarocchi? Sull'origine di queste carte o "lame" al solito non è dato sapere, c'è chi le fa risalire all'antico Egitto e/o alla Cabala ebraica, e fin qui tutto va bene, non si sbaglia mai. Quanto ad un loro ricollegamento ermetico ed esoterico se ne parlò molto tra il XVIII e il XIX secolo, finché Éliphas Lévi ne indicò le origini nella Cabala ebraica, essendo i "Trionfi", altresì denominati "Arcani Maggiori", in numero di ventidue come le lettere dell'alfabeto ebraico. Alcuni di questi 22 "Arcani Maggiori" si rifanno tuttavia ad un simbolismo di chiara derivazione cristiana (Il Diavolo, L'Angelo, Il Giudizio, Il Papa). Le altre 56 carte, dette "Arcani Minori" altro non sono che le tradizionali carte da gioco italiane (coppe, bastoni, denari e spade). Pare quindi che con ogni probabilità l'intero mazzo dei Tarocchi sia l'unione di due diversi mazzi. Per chi vuol saperne di più la letteratura all'argomento non fa difetto.

Dopo quanto detto, allo scopo di illustrare brevemente il metodo di indagine di Tomberg mi limiterò a dare una descrizione del contenuto del Capitolo I, che tratta de "Il Bagatto", lasciando alla buona volontà altrui l'esame dei rimanenti ventuno.

\* \* \*

*Il vento soffia dove vuole, senti il suo sibilo, ma non sai donde viene né dove va. Così è chiunque è nato dallo Spirito* (Giovanni 3, 8).

*Nella notte beata in segreto – nessuno mi vedeva né io guardavo cosa - senz'altra guida e luce fuori di quella che nel cuore ardeva* (San Juan de la Cruz, *Notte Oscura*, strofa III).

Di queste citazioni dal Vangelo di Giovanni e da san Giovanni della Croce che riporta in apertura, l'autore dice che gli servono da chiave per la comprensione del Primo Arcano Maggiore, "Il Bagatto", a sua volta chiave di tutti gli altri Arcani Maggiori. Precisa poi che gli Arcani Maggiori sono dei simboli autentici, per la cui comprensione è indispensabile accostarsi in stato di profonda concentrazione e raccoglimento, lavoro da compiersi evidentemente in solitudine.

Ciò che essi rivelano non sono dei segreti, bensì degli "arcani" d'ordine superiore, ciò che bisogna sapere o ri-scoprire per renderci fecondi nei nostri aneliti di elevazione spirituale, sempreché lo sperimentatore sia in grado di rendersi "povero nello spirito", alieno da quell'individualismo presuntuoso che è una vera peste dello spirito.<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> A tal proposito non mi sembra fuori luogo rinviare al sermone "Beati pauperes spiritu" di MEISTER ECKHART (*Sermoni tedeschi*, Adelphi, Milano, 1985), magistrale e di abissale profondità metafisica.

E come l'arcano è superiore al segreto così il mistero è superiore all'arcano, l'arcano è un fermento spirituale, il mistero un evento spirituale paragonabile alla nascita e alla morte fisica.

Qui Tomberg tocca il punto forse centrale della sua ricerca, quello dell'unico Mistero o Sacramento, quello della seconda nascita, "la Grande Iniziazione", che Gesù ha illustrato nell'incontro notturno con Nicodemo. Perciò da allora «nessun uomo è iniziatore di un altro uomo. L'iniziazione opera dall'alto ed ha il valore e la durata dell'eternità. L'Iniziatore è in alto, qui in basso si incontrano solamente condiscipoli e si riconoscono dal fatto che si amano gli uni con gli altri. Ormai non ci sono più 'maestri', poiché c'è un solo Maestro, che è l'Iniziatore in alto». E l'ermetismo cristiano, oggetto del presente lavoro, altro non è che uno strumento dell'arte di apprendere, un ausilio insomma, un Arcano. In ciò gli Arcani Maggiori sono un'elevata scuola di meditazione e di apprendimento, e in tale spirito vanno esaminati.

La prima carta, il Bagatto, raffigura:



«Un giovane, con in capo un grande cappello a forma di lemniscata,<sup>3</sup> sta in piedi dietro un tavolino su cui sono disposti un vaso dipinto di giallo, tre piccoli dischi gialli, quattro dischi rossi che una riga divide in due; un bussolotto rosso con due dadi; un coltello fuori dalla custodia e un sacchetto giallo per contenere questi vari oggetti. Il giovane – che è il Bagatto – tiene nella sua mano sinistra un piccolo bastone e nella destra una palla o un oggetto giallo. Egli tiene questi due oggetti con estrema facilità, senza stringerli né mostrare alcun segno di tensione, d'imbarazzo, di fretta o sforzo. Ciò che fa con le mani è fatto con perfetta spontaneità, come per un facile gioco e non per lavoro. Non guarda neanche i movimenti delle mani, lo sguardo è altrove».

Tale la carta; quale il suo significato? Tomberg: «Il primo Arcano – principio di base a tutti gli altri 21 Arcani Maggiori – è *quello del rapporto tra lo sforzo personale e la realtà spirituale*». È l'Arcano degli Arcani, la cui corretta comprensione è la chiave di lettura di tutti gli altri. E l'autore formula di seguito quello che lui chiama «il principio primo e fondamentale dell'esoterismo»:

«Imparate dapprima la concentrazione senza sforzo; trasformate il lavoro in gioco; fate che tutti i giochi a cui vi siete sottomessi siano dolci e tutti i fardelli che portate siano leggeri!»

Vengono quindi esaminate le tre parti di questa formula.

La prima riguarda la concentrazione, chiave pratica di ogni risultato e vera e propria arte raccomandata dai più svariati insegnamenti sapienziali, non solo dallo yoga. Si ottiene però «solo a prezzo e a condizione della *calma* e del *silenzio* dell'automatismo dell'intelletto e dell'immaginazione. Il 'tacere' precede quindi il 'sapere', il 'potere' e l' 'osare'».

La concentrazione può però essere *disinteressata* e *interessata*; la prima si ottiene liberando la volontà dalle passioni e dall'attaccamento, la seconda fornisce viceversa il risultato opposto prodotto da passioni ed attaccamento dominanti che pure di per sé richiedono un alto grado di concentrazione; che in tal caso tuttavia meglio si definisce ossessione. Seguono considerazioni esemplificative di *concentrazione senza sforzo*, «trasposizione del centro direttivo dal cervello al sistema ritmico, dal dominio mentale e dell'immaginazione a quello della moralità e della volontà. Il grande cappello a forma di lemniscata portato dal Bagatto, così come la sua attitudine di perfetta tranquillità, indicano questa trasposizione. Poiché la lemniscata (un otto orizzontale) non è solo il simbolo

<sup>3</sup> Curva a forma di 8 rovesciato ( $\infty$ ), che viene usata in matematica per indicare l'infinito.

dell'infinito, ma anche quello del ritmo, della respirazione e della circolazione – è il simbolo del *ritmo eterno o dell'eternità del ritmo*. Il Bagatto rappresenta dunque lo stato di concentrazione senza sforzo».

Dalla concentrazione senza sforzo consegue anche la capacità di svolgere attività senza sforzo e quindi di trasformare il lavoro in gioco, seconda parte della formula. Questo avviene grazie alla costituzione di “una zona di silenzio perenne”, nella quale non si è mai soli bensì supportati dalle forze del cielo, che fanno sì che si avveri la terza parte. Questo perché il silenzio è *conditio sine qua non* per stabilire il contatto con il mondo dello spirito, che a sua volta produce sempre un afflusso di energie positive. «Tutto l'esoterismo è fondato sulla seguente regola: bisogna essere uno in se stessi (concentrazione senza sforzo) e uniti al mondo spirituale (avere la zona di silenzio nell'anima) affinché avvenga un'esperienza spirituale rivelatrice o realizzatrice». Questo è l'insegnamento *pratico* del Primo Arcano, il Bagatto.

L'insegnamento *teorico* consiste nell'acquisizione della consapevolezza dell'unità basilare del mondo della manifestazione nel suo Principio. Senza questa consapevolezza nessuna conoscenza è possibile, nessuna verità praticabile. Da ciò si evidenzia anche la correttezza e l'efficacia del metodo conoscitivo analogico, classicamente espresso nella *Tavola di Smeraldo*: «Ciò che sta in basso è come ciò che sta in alto e ciò che sta in alto è come ciò che sta in basso per compiere il miracolo dell'unità» (riportata in “Appendice” a pag. 47).

Che è come dire, in altro contesto ed altre parole, che Dio fece l'uomo a Sua immagine e somiglianza.<sup>4</sup> E applicata al tempo: «Ciò che è stato è come ciò che sarà e ciò che sarà è come ciò che è stato, per compiere il miracolo dell'eternità». Come dice Meister Eckhart: «Dio crea l'intero mondo ora, in questo stesso istante» e ancora: «Nell'eternità non c'è né prima né poi... Tutto ciò che Dio ha creato, Egli lo manifesta in un istante».

Dice Tomberg che la legge d'analogia applicata allo spazio è la base del simbolismo *tipologico*, dei simboli che esprimono le corrispondenze tra i prototipi in alto<sup>5</sup> e la loro manifestazione in basso. Il Bagatto è un simbolo tipologico; egli ci rivela il prototipo dell'Uomo-Spirito. La legge d'analogia applicata al tempo è invece la base del simbolismo *mitologico*, dei simboli che esprimono le corrispondenze tra gli archetipi del passato e le loro manifestazioni nel presente. La *Tavola di Smeraldo* riguarda però solo il simbolismo tipologico o dello spazio, mentre il simbolismo che ritroviamo nel libro della Genesi è per lo più mitologico. Interessante è l'interpretazione che ne dà Tomberg, sulla quale però non ci soffermeremo, anche perché egli estende il discorso ad ambiti diversi, anche al di fuori dell'ebraismo e del cristianesimo; sempre interessanti, ma in questa sede è bene limitare l'esposizione al tema principale per non creare eccessive diversioni.

Tornando al Bagatto, Tomberg si avvia alla conclusione di questo primo capitolo con alcune importanti considerazioni.

La lama del Bagatto simboleggia la concentrazione senza sforzo e ne costituisce l'Arcano pratico, che parimenti esprime anche il metodo analogico e nello stesso tempo l'Arcano teorico. Il Bagatto è un giocoliere che ha dovuto esercitarsi molto prima di raggiungere i suoi risultati con la pratica della concentrazione senza sforzo, che corrisponde sul piano intellettuale all'applicazione senza sforzo del metodo analogico, come un gioco: «In verità vi dico che chi non accoglierà il regno di Dio come un fanciullo, certamente non vi entrerà» (*Marco* 10, 15). Ma anche il gioco è una cosa seria, c'è gioco e gioco, giocoliere e giocoliere, per cui chi confonde la mancanza di concentrazione con la concentrazione senza sforzo e le più banali associazioni mentali con la legge di analogia è semplicemente un ciarlatano.

---

<sup>4</sup> Cfr. *Genesi*, 1, 26-27.

<sup>5</sup> Cioè il mondo platonico delle Idee.

«L'arcano del Bagatto è doppio, ha due aspetti: ci mette sulla strada che conduce alla genialità e ci mette in guardia contro i pericoli del sentiero che conduce alla ciarlataneria... vi sono miraggi in alto, come vi sono miraggi in basso». Noi però possediamo una guida infallibile: Cristo.

Chiudo con l'epigrafe apposta in apertura dall'«Anonimo» Valentin Tomberg :

*Caro amico sconosciuto,  
dall'oltretomba, il tuo amico ti saluta.*